Venerdì 19 Maggio 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 118.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

UN COMITATO IN VISTA

Ricevemmo ieri sera una *circolare* d'invito a una adunanza che sarà tenuta domani, sabato 20 maggio ore una e mezza pom., nei locali dell'*Associazione dei Commercianti ed Industriali* per venire ad accordi sulla designazione del Candidato pel Collegio di Udine.

I sei firmatari della *circolare* affermano di invitare a nome di un gruppo di Elettori; e siccome eglino appartengono a varie graduazioni del liberalismo politico, plaudiamo alla loro iniziativa.

Noi abbiamo sicurezza che qualsiasi riunione di assennati Elettori udinesi, e qualsiasi Comitato che ne uscisse, nulla avrebbero a ridire circa il Candidato che veniva jeri proposto dalla *Patria del Friuli,* riconoscendo con noi come, meglio di qualsiasi altro, quel Candidato corrisponderebbe alle condizioni del Collegio ed al momento politico.

Senonchè corre sempre la voce che l'on. Battista Billia nemmanco questa volta sia disposto ad accettare, opponendovi gli obblighi di professione e le cure della famiglia. Ad ogni modo, i promotori della riunione di domani potranno interpellarlo ed averne risposta decisiva.

Intanto sentiamo compiacenza nel sapere accolte dalla generalità le nostre idee circa la convenienza di rinunciare ad *importazioni,* come anche circa la convenienza di tener conto, nell'esame dei nomi di *Candidati possibili,* degli ex - Deputati dei Collegj friulani. E questi ex - Deputati sarebbero l'onor. comm. Paolo Billia, il Generale in posizione ausiliaria ing. comm. Giuseppe Di Lenna, il cav. Vincenzo Marzin; dacchè l'avv. cav. Orsetti, per obblighi di professione ineccepibili, non vorrebbe tornare una seconda volta a Montecitorio, ed il Generale marchese de Bassecourt, altra onorifica *importazione,* potrebbe, anzi dovrebbe aver seggio in Senato.

Speriamo che l'adunanza di domani, riuscendo numerosa e discutendo senza grettezze di partigianeria, possa dare agli Elettori un buon consiglio. Noi, dal canto nostro, ci siamo spiegati abbastanza.

Col Candidato proposto dalla *Patria del Friuli,* non avrebbesi lotta seria. Con altri nomi, forse si accentuerebbero sùbito vivi dissensi, poichè contro la bandiera dei *Liberali temperati e progressisti* si innalzerebbe altra bandiera, sotto cui, accarezzando certe tendenze democratiche-radicali d'una classe numerosa di nuovi Elettori, avria accoglienza qualche ambizione impaziente, cui meglio gioverebbe poi aspettare condizioni diverse dalle presenti, e che certe memorie fossero dileguate, per farsi valere.

Anche con queste parole, crediamo di esserci spiegati abbastanza. Ma ormai, dacchè c'è l'invito per un'adunanza elettorale, aspettiamone il risultato. È se questo non fosse appieno conforme alle nostre idee, noi non saremo d'impaccio; ma nemmanco saremo ipocriti per ostentare non sentite esultanze.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 18. — Pres. FARINI.

Si riprende la discussione sui provvedimenti per le pensioni civili e militari.

Cencelli, crede che, malgrado la grande maggioranza ottenuta dal progetto alla Camera, questo meriti di essere combattuto.

Conclude dichiarando di condividere le opinioni di Guarneri, che è ora di rinunciare al sistema degli espedienti e di dire al paese la verità. Esorta ad iniziare una politica finanziaria coraggiosa, facendo ogni economia possibile e non esitando anche di ricorrere a qualche imposta, quando questa si dimostrasse veramente necessaria. Dice che il paese accetterebbe qnesta politica purchè raggiungesse il pareggio senza che l'Italia dovesse rinunciere alla sua posizione, alla sua alleanza ed al suo avvenire. Eccita i ministri ad inaugurare questa grande politica, e ad ascoltare il suo consiglio, che è quello di un vecchio che non ha risparmiato sacrifici in servizio del Re e della Patria (*vive generali approvazioni*).

Negri crede egli pure si debba dichiarare che gli espedienti non bastano.

Il paese vedrebbe volentieri un governo energico che affrontasse le questioni gravi e ne volesse tenacemente la soluzione. Invece i nostri mali divennero serpi, come tutte le cose lunghe: la questione bancaria divenne un serpente a sonagli, ed il problema della circolazione un *boa constrictor*. Il paese ha perduto la fiducia nella energia del governo, che pare un rematore che si lascia quà e là sbattere dalle onde (*approvazioni*). Il governo deve risanare i mali morali e materiali ed operare senza riguardi di partito o di regione, la legge proposta è una perfezione nel genere degli espedienti (*ilarità*). Dirà una franca parola al capo del governo. La fidente aspettazione che lo aveva circondato ai primi suoi passi, oggi è scemata di molto.

Il Senato ha di fronte al paese una grande responsabilità, che è conseguenza del prestigio che riacquistò (*bene, vive approvazioni*). Il governo dica la verità, proclami idee grandi e chiare, ritempri il nerbo della nazione: è possibile che l'Italia appena rinata si trovi già in decadenza, e paia impari al compito suo?

Questi dubbi opprimono e producono l'abbassamento di cui ha colpa il governo che, chiuso nel piccolo mondo parlamentare, non ha visto ciò che doveva vedere. Voglia il cielo che il governo d'Italia non abbia per amore del vivere perduta la ragione della vita (*vivissimi, prolungati applausi. Molti senatori si congratulano coll'oratore*).

Boccardo parla in favore. Voterà il progetto, ma eccita vivamente il governo a non dilazionare nel risolvere il problema della circolazione che vizia ed inceppa tutta la vita economica italiana (*approvazioni su molti banchi*).

Vitelleschi riassume gli intendimenti della maggioranza della commissione.

Si rimanda il seguito della discussione.

Camera dei Deputati.

Seduta del 18. — Pres. ZANARDELLI.

Fagiuoli sotto-segretario di Stato al Tesoro risponde all'interrogazione di R. Luzzatto sui provvedimenti che il governo intende prendere per reprimere l'incetta dei tagliandi di rendita che si fa a scopo di inviarli all'estero per ottenerne il pagamento in oro. Nota che il grave inconveniente deriva dalle condizioni nostre finanziarie. Il governo se ne preoccupa ed escogita provvedimenti per minorare i mali. Ma purtroppo i rimedi radicali, ossia le penalità, non sono giuridicamente giustificate nè praticamente utili. Ad ogni modo assicura che il ministero sta studiando tutti i mezzi per ovviare all'inconveniente che riconosce gravissimo. Consulterà anche in proposito il suo collega di grazia e giustizia.

Luzzatto R. non è soddisfatto; rileva l'immoralità dell'incetta e non sa spiegarsi come non si proponga una legge in proposito.

Dopo altre interrogazioni riprendesi la discussione del bilancio di grazia e giustizia all'art. 36 del bilancio per il fondo del culto: se ne approvano tutti gli articoli e lo stanziamento in L. 26,076,418:04; e quindi si approvano tutti gli articoli del bilancio per il fondo di beneficenza della città di Roma.

Si discute la mozione di Costantini ed altri così concepita:

« Quando la Giunta per le elezioni deliberi l'invio dell'autorità giudiziaria degli atti relativi ad una elezione, essa deliberazione abbia seguito immediato comunque il deputato proclamato rassegni la propria dimissione prima del giudizio della Camera. »

La Camera, dopo qualche discussione, lo approva, con un emendamento pel quale le proposte di inviare gli atti di una elezione all'autorità giudiziaria, non ostante le dimissioni del deputato, devono essere presentate dalla Giunta alla Camera per le opportune deliberazioni.

Imprendesi la discussione del bilancio degli esteri.

Pugliese è mal contento della politica estera seguita da Brin, e ne spiega le ragioni.

Pandolfi riconosce fondate le osservazioni di Pugliese, specie quelle relative al decadimento dell'influenza italiana in Oriente; ma non crede che debba attribuirsene la responsabilità a questo o a quello dei ministri degli affari esteri, sibbene a rivalità dei popoli motivate da cause politiche ed economiche e che non si possono facilmente risolvere.

Valle Angelo afferma che le questioni attinenti alle relazioni nostre commerciali debbono essere il precipuo obbietto della nostra politica estera.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Annunciate alcune interrogazioni si comunica la seguente interpellanza di Tiepolo, Rizzo, Colpi, De Puppi, Chinaglia, Galli ed altri: per sapere se e quando il ministro delle finanze intenda provvedere alla definizione della transazione proposta dalla regia amministrazione con la circolare ministeriale 22 marzo 1888, ed accettata dai Consigli delle provincie interessate, relativamente al debito dello Stato verso le provincie venete e quelle di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova e Sondrio pel rimborso delle prelevazioni fatte dalla Giunta del censimento sul fondo sociale delle provincie Venete e Lombarde pel censimento delle provincie sunnominate dall'anno 1830 a tutto l'anno 1884.

Sempre a proposito della fiera di S. Michele.

II.

I Circoli Agricoli nella Conferenza del Prof. Petri.

Nella sala Biaggini, e dinanzi ad un pubblico che rappresentava la possidenza di ben larga zona di territorio, nel giorno della fiera di S. Michele al Tagliamento, parlava il Prof Petri di Pozzuolo sulla utilità dei *Circoli Agricoli*.

Il conferenziere accennò alla resistenza che trova intorno a sè l'agricoltore. Una volta coltivatore dei campi equivaleva ad un uomo pacifico; oggi le mutate condizioni del commercio, la concorrenza sui mercati, la necessità di esperire sempre nuovi mezzi per combattere le malattie diffuse alle piante, tutto contribuisce a render debole l'agricoltore isolato. Esso sente il bisogno di associarsi per resistere.

Di queste unioni d'agricoltori vi sono molti esempi fra noi ed intorno a noi. Ma un'esperimento modesto e che funziona bene con uno scopo limitato, ma pratico, è il Circolo Agricolo di Pozzuolo.

Lo scopo di simile istituzione è ancora più limitata di quella dei Comizi. Si tratta di riunire ora qua ora là gli agricoltori che hanno comunanza di interessi e di intenti per discutere, per rafforzare le iniziative individuali, per incoraggiarle. Fare che i piccoli centri partecipino della vita de' luoghi maggiori e sieno come altrettanti rivali fecondatori.

Da tanto tempo si domanda una seria rappresentanza agricola nei grandi corpi dello Stato, rappresentanza la quale manca totalmente. E' ben vero che spesso i candidati al Parlamento accarezzano nei loro programmi le questioni interessanti l'agricoltura. Ma ad elezione compiuta, e quando una di codeste si discute, la Camera non è mai in numero nè per appoggiarla, nè per votarla.

Ora è necessario costituire colle associazioni come una base larga ad una piramide, in modo che possano i nostri bisogni essere indicati all'alto, nel mentre stesso che dall'alto si diffonda per essa il progresso alle classi più modeste e più numerose. Un paese civile è necessario faccia un po' da sè, si ajuti, si abitui a non attendere tutto dal governo. *Selpf-Help,* direbbe un inglese.

Il Circolo Agricolo di Pozzuolo è un esempio riuscito di quanto può ottenersi per associazione, benchè non si tratti che di un piccolo paese di 1000 abitanti, e con assoluta mancanza di grandi possidenti.

Come mezzo di propaganda, il Circolo di Pozzuolo ha addottato il sistema delle riunioni piuttosto per discutere e conversare, anzichè quello delle conferenze. Infatti le conferenze hanno il grande difetto generale di persuader poco gli ascoltatori, nel mentre la discussione convince. Di più non sempre l'argomento scelto da questi professori ambulanti, risponde a quello che il paese ha bisogno di conoscere e di imparare. A tali mezzi di insegnamento reciproco, favoriti anche da una piccola biblioteca, si aggiungono gli esperimenti pratici con attrezzi rurali o nuovi o migliori degli abitualmente usati.

Molte altre cose furono proposte. Così quella di lasciar aperta la sala del circolo per riunione serale dei soci (non riuscita). Si parlò di casse e forni rurali, di cucine economiche. Ma anche codeste non vennero attuate, non avendosi in Pozzuolo a deplorare Pellagra.

Quello invece, che è riuscito in pratica si è:

L'acquisto a mezzo del Circolo di strumenti rurali con risparmio nel prezzo.

L'assicurazione mutua degli animali bovini, per la quale col premio dell'un per cento si rimborsano quattro quinti del capitale in caso di infortuni. Assicurazione che funziona benissimo e che oggi si è estesa fino a quasi 170 mila lire, avendo un piccolo fondo di riserva.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 24

GIOVANNI NARDI.

ANNA

Capitolo XXIII.

Mio Enrico.

Ti dico *mio*, eppure quale triste ironia nel chiamarti così! Come sono lontani quei giorni in cui si poteva sperare che ciò divenisse una beata realtà!

Ma almeno ti so mio nella vita del cuore, dell'anima, come io so di essere tua e lo sarò sino a che avrò vita.

Tutto mi ripete, che eravamo nati l'uno per l'altro, che divisi come siamo non troveremo pace su questa terra. Due fiori cresciuti sul medesimo stelo, venne una mano brutale a divelgerli, la mano del destino, per gittarli uno qua, uno là, ad appassire, a morire.

Povero Enrico! Soffro per me, ma più ancora per te. Mi pare di leggere come in libro aperto nei tuoi sguardi, nel tuo sorriso mesto, quel vuoto che io stessa provo in me, quando mi sei lontano.

Ti sia di conforto la certezza che il pensiero della tua Anna ti segue sempre, è sempre teco. Ti amo, il mio Enrico, ti amo. Sei il mio sole, la vita mia.

Dopo che ti ho riveduto, che ti ho incontrato nuovamente sul mio sentiero deserto di affetti, non riconosco più me stessa, la mia esistenza si è come per incanto mutata. Ho uno scopo, una meta, un conforto, che invano cercava dapprima,

Quale felicità, Enrico, quale pace soave avremmo goduta, trascorrendo la vita, l'uno accanto l'altro, vivendo del dolce egoismo dell'amore, stranieri a questo triste mondo, non curandolo, sfiorandolo appena, sorvolando sull'ali del nostro affetto! Forse tale felicità non poteva essere concessa a creature umane destinate a soffrire, ma pure il solo idearla, e il dire: l'ho irremissibilmente perduta — è cosa che stringe il cuore a morire.

Una preoccupazione vaga, un presentimento cupo, spesso mi opprimono.

Guai se venisse scoperto il segreto dei nostri cuori!

Eppure, di che ci potremmo rimproverare?

Il nostro amore non è forse il più nobile e puro?

Abbiamo neppure un istante concepito un pensiero di cui dovessimo arrossire?

E ciò che ti rende ancora a me più caro, Enrico, è questa idealità eterea del nostro amore, questo avere tacitamente respinto da noi ogni sentimento che ci potesse avvilire verso noi stessi, che ci macchiasse del fango della terra, che ci trascinasse in quel limo in cui tanti si avvolgono.

Questo orgoglio, questo rispetto ed alto concetto di noi, dobbiamo sempre conservarli immacolati per quanto ci potesse costare, per quanto noi stessi vi ci ribellassimo.

Dobbiamo essere forti, lottare e vincere. Dobbiamo poter tenere sempre alta la fronte nostra.

Così ci sarà concesso sprezzare, sprezzare molto. Perchè sono orgogliosa, sai! L'orgoglio è il mio peccato, ma prediletto, ma elemento della mia vita. Allorchè scorgo la malignità, la bassezza, la frivolezza altrui, mi cullo dolcemente nel mio orgoglio di sentirmi di tempra diversa, nella coscienza di poter gittare intorno a me uno sguardo di sdegno e di sprezzo.

E sono orgogliosa pure del tuo amore. Sento di essere degna di te, ti conosco degno di me.

I nostri animi si comprendono. Umana abbiezione non li tocca.

Ma forse questo affetto stesso che a te mi lega, questa lettera che celatamente ti scrivo, costituiscono una colpa.

Sono una moglie infida, manco a sacri doveri, merito l'altrui condanna.

Ciò sarà forse. Una voce segreta me lo ripete, ma ho un giudice entro me, il cuore, che mi giustifica, mi assolve, mi conserva la stima di me stessa.

Sopra le leggi convenzionali della società ve ne ha una di innata, alla quale niuno può ribellarsi, la legge del cuore.

Nè convenzioni, nè vincoli; nè leggi umane possono dire al cuore: ama o non amare.

A questa legge del cuore, amandoti e confidandoti il mio affetto, obbedisco senza rossore e senza trepidazione, come un credente affronta il martirio per confessare e difendere la sua fede.

La mia fede sei tu. Vivere in essa e morire per essa!

L'amore è più forte di noi. Avvince e trascina le fievoli nostre anime come il turbine travolge gli atomi.

A che lottare, a che rendersi responsabili della violenza del turbine?

Se vi ha colpa è fuori di noi, è indipendente dalla nostra volontà, dal nostro essere.

Eppoi, vi ha il diritto alla esistenza. La vita è amore, il non amare è morte. Ho diritto alla vita come ogni altra creatura nata. Ho diritto alla mia particella di bene su questa terra, alla mia particella di terrestre paradiso.

Oh! il perderti, il rinunciare a te, mai, mai, perchè tutto è nulla al confronto della ebbrezza che provo nell'averti vicino, nell'udire il suono della tua voce, nel confondere il mio sguardo nel tuo.

Ed ora, addio Enrico, addio fratello mio.

ANNA.

Capitolo XXIV.

Anna

Le mie braccia si schiudono le mille volte per stringere al petto una larva adorata e non trovano che il vuoto, ricadendo accasciate.

Sei tu la dolce larva che sempre invoco e sempre mi sfugge.

Nelle lunghe ore insonni della notte le mie labbra ti cercano sul guanciale, al mio fianco, e nella illusione lieta del sogno non mi sazio di contemplarti, bella candida e pura come il simulacro di Venere, struggendomi nella soavità infinita del tuo bacio.

È questo, il fremito bruto della materia?

È questo, fango che macchia e deturpa?

Son febbri, bramosie, pensieri, che tarpano le ali degli angioli, che strappano alla poesia il serto di rose, che traggono ed avvolgono nel limo insieme a creature perdute?

Tu credi, tu giudichi così.

Ma è forse della natura umana ammirare il più vago dei fiori, senza provare il desiderio infrenabile di bearsi del suo profumo?

In un tempo ormai remoto, un culto ora spento attribuiva all'Olimpo le ebbrezze, le passioni, le voluttà di noi mortali.

Tutto un empireo di Dei e Semidei chiedeva e concedeva amore tra l'echeggiare giocondo degli inni alla natura, che ne salutavano il tripudio.

Le vaghe immagini miti sorridenti e benigne vennero disperse, il canto lieto ebbe fine, fu infranta la lira, fu infranta la coppa, al talamo dell'amore fu negato il riso dei cieli.

Ma il cuore rimase pagano e la natura non ristette dal lacerare, onnipossente, il freddo e lugubre manto di cui si aveva voluto avvolgere l'eterea Afrodite, facendo ancora echeggiare di sotto il bavaglio l'inno sacro ad ogni voluttà.

Il mio cuore è pagano come quello di tutta l'umanità, che palpita ed ama ed incessantemente si invoca e desidera.

I tuoi sentimenti sono diversi ed io mi piego al tuo volere.

Sarò tuo fratello, nulla più che fratello. Ti amerò come sorella giacchè tale è il tuo volere.

Non per questo mi sarai meno cara.

Addio dunque, sorella mia, se le nostre labbra non ricambieranno il bacio dell'amore, se lo porgano almeno i nostri cuori, il nostro pensiero.

ENRICO.

(Continua).

Erasi istituita una macelleria sociale a prezzo minimo.

Si compera il seme bachi e lo si dà agli agricoltori ad 11 lire l'oncia anzichè a 14.

Si è ottenuta dal Ministero la facoltà di vendere il sale per uso agrario con un minimo di tre kilogrammi.

Si ebbero dal Ministero d'agricoltura pianticelle da frutto, le quali vennero distribuite ai contadini.

Si comperarono istrumenti agricoli di riconosciuto buon uso diffondendoli fra gli agricoltori per estrazione a sorte. Nello stesso tempo a facilitare ai poveri l'acquisto di aratri a fido, il Circolo interviene per garantire della moralità dell'acquirente.

Venne istituita nell'inverno una scuola intermettente di panierajo. Il Circolo dà il lume ed il combustibile: codesti lavori serali sono utilissimi per impiegare specialmente i giovani, e sempre però che si conservino un'*accessorio* della attività agricola. Oggi in Pozzuolo la scuola si regge con mezzi proprî e da sè.

Il Circolo premia le concimaje e le stalle ben tenute, i piccoli poderi, gli animali migliori. Le pretese sono modeste. Non si esige certo che le concimaje sieno circondate da muretti o simili, cose le quali escono dalla possibilità economica dei contadini. Basta che le stesse sieno raccolte con arginelli, circondate da siepi vive, coperte di terra di quando in quando. La stalla sia pulita, arieggiata, netti i cortili, linda la casa, ben lavorato il campicello, senza male erbe.

I premi sono modesti, ma fanno nascere l'emulazione. I contadini ci tengono, a non lungo andare, all'effetto morale; ed in Pozzuolo con soli 87 soci e poco più di cento azioni (a quattro lire l'anno) si sono ottenuti i più lusinghieri risultati e molti se ne sperano.

Così il Prof. Petri. Noi abbiamo seguito attentamente la sua conferenza, della quale riportammo alla buona i sommi capi, e ci sembra veramente degna della maggior simpatia la sua propaganda.

Da noi, come ha osservato anche il Petri, abbiamo dei mezzi maggiori che in Pozzuolo. Qui due grossi Comuni con ottomila abitanti, qui una possidenza ricca ed animata al bene.

La base, dunque, di un circolo Agricola c'è, e robusta. Uopo è fecondare l'idea la quale alle viste di un ben inteso interesse, unisce concetti umanitari altamente lodevoli e generosi.

Noi facciamo appello al vigore intelligente del Francesco Zuzzi (junior) il quale impernia in sè l'affetto delle tre maggiori famiglie di S. Michele, perchè voglia spendere della sua attività e del suo amore per la campagna, nell'attuare l'utilissima istituzione.

Cooperatori fra i giovani non gli mancheranno. Vuoi ch'esso faccia appello al Vittorio Biaggini od al Zaccaria Beltrame in sua famiglia, vuoi ch'esso cerchi fra i membri del Comitato (Cenedese, Minio, Ravanello) cui dobbiamo l'iniziativa della fiera così feconda di risultati e di idee nuove, dovunque troverà simpatia; nei vecchi agricoltori già provetti (Biaggini, Beltrame, Zuzzi, Colonna, Costantini, Ambrosio, Braida, Gaspari) tesoro di Consigli, di ajuti morali e materiali. Nel paese avrà il plauso.

E qualora egli credesse estendere ad entrambe le sponde del nostro fiume i beneficî dell'istituzione, ben venga, chè gli faranno ponte d'oro tutti coloro i quali nel progresso amano l'umanità.

Da Latisana.

Avv. V. T.

Agitazione grave in Boemia.

In seguito ai disordini, provocati dai giovani czechi nella Dieta di Praga, in Boemia, la Dieta medesima fu disciolta.

La città è percorsa da pattuglie di polizia.

Tutti i palazzi dei nobili feudali, nonchè il Casino tedesco ed il Circolo dei possidenti clericali, sono circondati da guardie.

Gruppi czechi, che volevano fare delle dimostrazioni, furono dispersi dalla polizia.

Il rettore dell'Università, deputato feudale, rincasando venne fischiato dagli studenti.

Si temono disordini.

Un altro discorso dell'imperatore.

Goerlitz 18. — L'imperatore Guglielmo giunse a mezzodì ed assistette all'inaugurazione del monumento a Guglielmo I.

Dopo la inaugurazione, vi fu un banchetto cui assistette l'imperatore il quale disse:

«Per garantire l'avvenire della patria bisogna aumentare e fortificare l'esercito. Tutte le altre questioni devono cedere il passo a questa. Trattasi dell'avvenire della Patria. Mettansi dunque da parte tutte le opinioni personali che dividono il popolo tedesco. Già di questa regione, fedele alla dinastia come altri paesi dell'impero, tutte le popolazioni tedesche si stringono fortemente attorno ai loro principi.»

Cronaca Provinciale.

Note gemonesi.

Gemona, 18 maggio.

Il D.r Commessati non venne nominato dal consiglio con un interinato di quattro mesi: ma la sua nomina è solo interinale, per quattro mesi, trascorsi i quali si aprirà il concorso oppure si confermerà il suddetto egregio signor dottore.

— Il capitano sig. Vittorio Zoccolari, fratello del rimpianto D.r Augusto, elargì alla nostra Congregazione di Carità, — nella luttuosa circostanza a voi nota — la somma di lire 100 per essere distribuite ai poveri del paese. Tante grazie al generoso donatore a nome dei poveri infelici.

— La pioggia non vuol cadere e la siccità è fortissima. Le campagne soffrono nei foraggi e nei frumenti; i prati sono allo stato in cui si trovavano nello scorso Marzo ed i monti, che dovrebbero esser verdi, sono gialli come verso la fine di Novembre.

Per conforto, si spera sempre, specialmente oggi, in cui il cielo promette sul serio un po' d'acqua. X.

Una grandinata... dell'anno passato!

Tolmezzo, 18 maggio.

Quello che vi scrisse da Tolmezzo avere quì la settimana passata tempestato, o deve essere un buontempone che le sballa grosse, oppure essersi addormentato lo scorso Agosto (1892) ed essersi svegliato ora solamente, confondendo così stazione ed annate. Gli è in fatto che in conseguenza della tempesta quì caduta in detto mese, oggi i gelsi sono tutti quasi spogli di foglie, per cui anche il raccolto dei Bozzoli sarà scarsissimo: ma ripeto la grandinata risale allo scorso anno.

Ora che vi scrivo, il cielo è tutto coperto e pare ben disposto a mandarci quella benefica pioggia tanto necessaria e da tutti desiderata; e così i credenti avranno ragione di sostenere che le preci rivolte a D.o ed ai Santi ottengono a tempo debito il loro effetto.

M.

Note pordenonesi.

Pordenone, 18 maggio.

Il Consiglio comunale passò alla nomina del segretario nella persona del signor Tin Riccardo di Verona, attualmente a Battaglia, con voti 12 su 19.

Ottima fu la misura presa dalla ditta Amman e C., la quale stante qualche caso di vajuolo avvenuto nel circondario fece vaccinare gli impiegati ed operai dello stabilimento di qui.

Gli egregi signori medici cav. Francesconi, cav. Frattina e Spangaro, vennero all'uopo chiamati e inocularono l'innesto ai 1200 operai dello stabilimento.

B.

Truffe.

Certo Luigi Sandrini, qualificandosi fabbricante per negoziare di cappelli, riuscì ad ingannare l'altrui buona fede, facendosi spedire in due volte tanti cappelli per lire 256 circa. Venne denunciato.

Disgrazia.

Il colono Francesco Cella di anni 77 da Verzegnis, mentre camminava in località molto scoscesa, sdrucciolò e cadde in un burrone, rimanendovi cadavere.

Padre e figlio denunciati.

Vennero denunciati Leonardo di Gregorio e figlio Michele da Treppo Grande, perchè vendettero oggetti sequestrati affidati alla loro custodia.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo 20.

MAGGIO 19 Ore 8 ant. Termometro 17.3
Minima aperto notte 12.7 Barometro 750
Stato Atmosferico Vario
Vento pressione Stazionaria
18 MAGGIO 1893.
IERI: Vario con pioggia
Temperatura: Massima 23.4 Minima 15.1
Media 19.36 Acqua caduta mjm 3
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Maggio 19

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.21	leva ore	7.9 a
Passa al meridiano	11.53.6	tramonta	11.58 p
Tramonta »	7.25	età giorni	4.6
Fenomeni			

Processo per diffamazione contro il giornale „Il Risveglio"

Udienza 18 maggio.

(V. N. 114 e 117 del nostro giornale).

Presidente: Dott. Tofano.
Giudici: dottori Monassi e Zanutta.
Pubblico Ministero: dott. Vittore Randi.

Querelante: Deputato Giuseppe Solimbergo, costituitosi parte civile coll'avvocato G. B. Billia.

Querelati: Pietro Barbui, direttore del cessato *Risveglio* — Umberto Tell gerente del cessato *Risveglio* — difesi dagli avvocati Giuseppe Girardini, Mario Bertaccioli e Alberto Merlani (quest'ultimo di Torino) deputato al Parlamento.

Lettura di un contratto.

Il cancelliere legge il contratto di cessione del *Giornale delle Colonie* da parte dell'on. Solimbergo, al giornale *Marina e Commercio*, pel corrispettivo di L. 8000, da esborsarsi a rate.

A domanda dell'avv. Bertaccioli, se al pagamento si sieno apportate in seguito alcune modificazioni, l'on. Solimbergo risponde che i pagamenti vennero posticipati.

Il Presidente dà la parola alla

Difesa.

Parla l'avv. Girardini

Nota che la Parte Civile ha allargato il limite della discussione della causa, ha mistificato, male interpretandolo, il senso complessivo delle pubblicazioni fatte sul giornale *Il Risveglio*: articoli precedenti all'incriminato non si riferiscono al fatto in esso accennato, ma ad altri.

Ricorda il processo *Buri-Trevisan* svoltosi al Tribunale di Udine, e come in esso si sia denunciato un mercimonio di voti — Il *Risveglio* ha riassunto le risultanze processuali, ed in seguito ha indirizzata alcune richieste all'on. Solimbergo, il quale ha risposto; dopo un certo periodo di tregua, vien domandato al *Risveglio*, il perchè si è lasciato in pace l'on. Solimbergo: in tutto questo non vi è ombra di profezia, come la Parte Civile vorrebbe far credere.

Venendo a parlare degli articoli susseguenti all'incriminato, dice che la Parte Civile ha loro dato un significato contrario al vero, usando di un concatenamento artifizioso.

Fa osservare che l'articolo incriminato è quello che in sè deve contenere o la propria spiegazione o i dati della propria legittimità o i dati della propria colpevolezza.

Dopo di che dice di entrare nel campo vero della difesa per vedere se l'articolo sia stato scritto con legittimità sia subiettiva sia obiettiva.

Proclama retriva ed illiberale la teorica sulla libertà di stampa professata dalla Parte Civile, ed afferma il principio che l'uomo pubblico deve lasciare che sul suo conto s'indaghi. La P. C. ha accennato a i miti di decenza ed onestà, ora quali sono questi limiti? L'accusa non li ha determinati. Ma non si astiene dal fissarli la difesa.

Gli Stati liberi non hanno altra anima che la pubblica opinione - è quest'ultima che mantiene i liberi reggimenti.

Quando nel Medio Evo, al suono della campana, il popolo si radunava nella piazza della Signoria, gli uomini pubblici d'allora, i priori, i governatori, erano tenuti a rispondere direttamente al popolo sull'uso dei pubblici denari.

Il principio di responsabilità è stato mantenuto e consacrato nello Statuto del Regno d'Italia; ma ora non è più possibile la manifestazione diretta della pubblica opinione, il controllo sugli uomini pubblici non può più essere esercitato che colla stampa.

Questo diritto sta in relazione col diritto naturale del cittadino. Quando il Sig. Solimbergo è diventato *On.* Solimbergo, accanto al suo diritto s'è collocato quello degli elettori

Di fronte alla personalità dell'offeso sorge la personalità dell'offensore. Legge in proposito uno squarcio del Carrara.

Rileva che nella specie si trovano di fronte il deputato ed il giornalista; di mezzo v'è l'interesse sociale.

Dice, che anche altri giornali, e ne ricorda parecchi fra cui l'*Italia reale*, hanno attaccato altri uomini pubblici, come Giolitti e Crispi, ma questi ultimi hanno risposto; l'on. Solimbergo è il solo Parlamentare che si sia querelato.

Passa a dire che il *Risveglio, jure fecit* quanto ha fatto. Sta a suo favore una ragionevole credulità, che, al dire dello stesso sommo giureconsulto Carrara, è argomento discriminante. Nella specie trattasi appunto di una credulità, che ha a base, se non la verità dei fatti, certo la legittimità dell'azione.

Ricorda la dichiarazione dell'on. Solimbergo di non volersi vendicare coll'attuale processo: ma allora, se non è lui che vuol vendicarsi, certo è qualche duno altro! Dal processo penale il querelante si riprometteva la prova che egli medesimo ha somministrato; cessava da quest'ultimo momento la ragione del procedere, non potendo pretendere altre prove impossibili.

Dichiara di intravvedere nella querela altre mire che non sieno quelle della difesa del proprio onore, e di trovarne una prova nella delicatezza d'animo del Pubblico Ministero, quando proponeva una conciliazione.

Dice che il *Risveglio* qualche volta ha trasceso, pur tuttavia non è venuto mai meno agli obblighi della lealtà e della franchezza — dimostrare gli avversari vera ferocia nell'inveire contro di lui.

La probità Friulana non scende a patti colle furberie e coi giuochi d'astuzia.

Scagionato così il Barbui e mostrate le mire vendicative degli avversari, avverte l'On. Solimbergo che avrebbe potuto aver la sfortuna di trovare sull'erta del Purgatorio qualche finto Catone, il quale potrebbe impedirgli di raggiungere la cima.

(Durante l'arringa e dopo di essa si notarono segni di approvazione ed applauso, repressi dalle scampanellate del Presidente.)

—

Dopo l'Avv. Girardini, prende la parola l'Avv. *Bertaccioli*.

Premette che la veemenza dell'arringa della Parte Civile non lo farà deviare di un punto dal suo piano stabilito, e che non avendo alcun interesse personale nella discussione della causa, sottoporrà al Tribunale impressioni calme.

Si domanda perchè si fa il processo. Ricorda gli attacchi del 1885 e successivi e dice che è intorno agli uomini valenti che le lotte si combattono.

Ricorda che in altre circostanze e di fronte a persone oneste, l'On. Solimbergo ha risposto e rettificato, e domanda perchè ora abbia voluto seguire una via diversa.

Dice che quando corrono tristi momenti, l'uomo che si sente tranquillo nella propria coscienza non può volere ch'altri sospetti ch'egli voglia mettere il bavaglio alla pubblica opinione, valendosi dello spauracchio di quella spada di Damocle che sono i 12 mesi di reclusione.

Fa notare che l'interesse era solo di colpire il *Risveglio*, che l'On. Solimbergo e Barbui nella causa non sono il principale. Non si è voluto fare altro che mascherare l'intento di un processo politico.

Ricorda che c'era in Udine un gruppo di persone, contro le quali era sorto un sentimento di reazione: di tali sensi s'era fatto interprete il *Risveglio*. Occorreva quindi sopprimerlo, specie in un momento elettorale.

Venendo alla parte giuridica, fa notare che da parte dell'accusa non s'è fatta parola intorno al materiale della diffamazione. Per l'art. 393 occorrono fatti determinati *tali* da esporre a disistima la persona attaccata.

Divide l'articolo in due parti, quella che si riferisce al fatto, e quella che contiene le osservazioni del giornalista.

Per quanto concerne la lettera, fa notare che all'Udienza è risultato essere vero che l'On. Solimbergo abbia ricevuto le L. 8000 per la vendita di una sua *Rivista*.

Dice che la parte diffamatoria starebbe nella causale, e che questa non è accennata nel giornale — La Parte Civile aver lavorato di mosaico, aver torturato l'articolo per farne scaturire un'interpretazione conforme alle sue induzioni ed ai suoi sospetti.

Aggiunge che, provato il contenuto della lettera, nessuna prova più incombe ai querelati.

Per quanto concerne il commento, fa osservare che gli avversari potrebbero dire, che c'è un'insinuazione; ma questa non basta, occorre un fatto concreto per poter dire che si volle diffamare.

Dice che l'intenzione delittuosa va ricercata nell'articolo, perchè il Pubblico sa quel tanto che legge.

Parecchi giornali francesi, che hanno larga diffusione in Italia, si sono occupati dell'On. Solimbergo. Il *Risveglio* ne ha avuto conoscenza e ne ha avvertito il deputato, non come amico o come nemico, ma nell'interesse degli elettori Amici o nemici scompaiono di fronte al mandato nazionale. Fa notare che se in comizio a Latisana, un cittadino si fosse fatto innanzi all'On. Solimbergo con la *Cocarde*, chiedendogli una risposta, egli l'avrebbe data (cenno affermativo dell'On. Solimbergo) senza pensare menomamente a sporgere querela, e nello stesso modo si sarebbe regolato se l'articolo fosse comparso invece in un giornale amico. Ma la diffamazione è indipendente da ragioni di amicizia.

Aggiunge, non potersi obiettare d'ipocrisia il Barbui, che si trova al posto degli imputati per lealtà: il giornale *il Risveglio* ha combattuto a viso aperto. L'articolista prevedeva la probabilità della querela; e se fosse stato ipocrita, si sarebbe trincerato dietro una di quelle forme che si prestano così bene a salvaguardare dalle repressioni del Codice penale.

Nota che nell'articolo del *Risveglio* non si è ripetuto il titolo *Panama Italiano* che figurava nella *Cocarde*.

Conclude col dire che l'On. Solimbergo non può chiedere al Tribunale quella vendetta, che altri vorrebbe col suo mezzo legalmente esercitare. (*Applausi*).

Replica della Parte Civile.

Fa osservare che Barbui e l'On. Solimbergo sono quasi spariti dalle arringhe defensionali, rimanendovi il *Risveglio* e la Parte Civile: ma essa non piglia occasione del dibattimento per fare della *reclame* elettorale. Accenna alle acclamazioni suscitate, e dice che i rappresentanti della difesa manifestano certi sensi di paternità. (I difensori protestano).

Dice che la ragione per cui non si sono accettate le profferte di pacificazione sta in ciò, che simili processi destano sempre eco al di fuori, e che l'esperienza dimostra che il venire a patti cogli offensori suona male per coloro che sono lontani.

Spiega il contegno di Giolitti e Crispi, con ciò, che, quanto al Presidente del Consiglio, si poteva con una querela che fosse seguita da condanna, destare nel grosso pubblico il sospetto di suscettibilità sull'animo dei magistrati, e quanto a Crispi che trattavasi di rapporti col Panama francese.

Ricorda che sporgero querela Barzilai, Arbib ed altri.

Dice non potersi presumere giusta credulità del Barbui, che ha più volte affermato di avere il diritto di pubblicare quanto ha pubblicato.

Osserva che il *Risveglio* prima di pubblicare doveva informarsi.

Conchiude col dire, che il Tribunale dovrà giudicare dell'impressione che l'articolo ha potuto fare su chi lo ha letto.

Controreplica della difesa.

Osserva che se la discussione si è allargata, è perchè la Parte Civile l'ha portata fuori campo.

Dice di sentire altamente dell'indipendenza della nostra magistratura.

Nota, che se la Parte Civile ha udito acclamazioni durante le arringhe dei difensori, egli ne ha udite mentre replicava la Parte Civile, da un vicino banco (alludendo ai rappresentanti della stampa e più precisamente al rappresentante del Giornale il *Friuli*).

Chiusura del dibattimento e Sentenza.

Il Presidente dà la parola all'imputato, che nulla ha da aggiungere.

Il Tribunale si ritira.

Dopo 20 minuti rientra e pronunzia Sentenza, colla quale dichiara la responsabilità per sole ingiurie, e punisce con 6 mesi di reclusione, dichiarando contemporaneamente estinta l'azione penale per l'amnistia, fatta però salva l'azione civile per danni da esperimentarsi in separata sede.

Borseggio in Tribunale.

Mentre ieri si discuteva la causa per diffamazione contro il *Risveglio* e parlava l'avv. Girardini — verso le undici ant., certo Giuseppe Bettina fu Bortolo di anni 35, nato a San Pietro del Cadore e abitante in Chiavris, venne borseggiato di un orologio a cilindro a doppia cassa, senza vetro e mancante della spera dei minuti. Valore, dodici lire circa.

Nessun indizio del borsajuolo.

Allagamento della roggia.

Pare che sieno cadute, ieri, pioggie torrenziali nel bacino del Torre, o che il custode siasi dimenticato di chiudere i portelloni del canale della roggia, per regolare la presa dell'acqua Fatto sta, che in vari punti la quieta roggia, tracimò — a Vat, in Chiavris.

Il guaio maggiore si fu che ruppe gli argini provvisori pei lavori fuor di porta Gemona.

Furono abrase in qualche punto le falde delle strade di circonvallazione, e asportato uno o due degli arboscelli piantativi.

Danno, circa lire 250.

Ponte pedonale.

Nella seduta che ieri tenne la Giunta deliberò di far ricostruire il ponte pedonale sulla roggia, dietro la Chiesa della Pietà, sulla stradicciuola che dal piazzale di Porta Grazzano mette a San Rocco.

Par la metida bozzoli.

La Giunta Municipale nominò ieri, per completare la Commissione per la metida bozzoli, i signori Fabio marchese Mangilli, co. Orazio D'Arcano, Giov. Batt. Lotti, co. Giuseppe Lovaria, prof. Domenico Rubini, co. Antonio di Trento.

Concerto Lombi.

Ecco il programma del concerto che sarà eseguito domani sera nella sala del Teatro Sociale dal violoncellista cieco Riccardo Lombi, colla gentile cooperazione della distinta signorina Giulia Nave e dell'esimio maestro Franco Escher:

1. *Goltermann.* — Le rève — Il concertista.
2. *Küchen.* «Ti dò la buna notte» — romanza — Signorina Giulia Nave.
3. a) *Schumann.* — Träumerei — } Il concertista
   b) *Papper.* — Gavotte — }
4. *Duntler.* — Réverie — Il concertista.
5. *Donizetti.* — La zingara — Sig. Giulia Nave.
6. *Papper.* — Scene Arlequin (Maskenbal) — Il concertista.

Il piano viene concesso gentilmente dal grande deposito pianoforti del signor Luigi Zannoni.

Biglietti d'ingresso L. 2, vendibili presso la Libreria Paolo Gambierasi Via Cavour.

Le astuzie dei truffatori parigini.

Abbiamo accennato ieri alla truffa per oltre quattromila lire di cui fu vittima una grossista in *verdure* della nostra piazza: e rilevato come altre volte qualche friulano sia caduto nella rete. Ci si narra, per esempio, questo casetto: da Parigi venne ad uno la proposta di scommettere alle corse di Longchamp: una miniera d'oro, l'ottanta per cento di guadagno sicuro e in pochi giorni, poco meno dell'onesto guadagno di un certo oste della nostra città che, per duecento lire imprestate, volle in tre mesi lire settantacinque di interesse. Il funzionamento della impresa non lo spiegava subito, il proponente: ma prometteva le spiegazioni a più tardi. Intanto domandava *soldi* per incominciare. E le domande di *soldi* vennero ripetute, e il denaro anche spedito: finchè il povero credulone si stancò... e ricorse ad una autorità locale per veder come farsi rimborsare. Qua ti voglio! chè non sono imprese nemmeno da tentarsi!

Altri due furono così buoni da mandare il denaro antecipato per ricevere macchine da stirare... Ma sono costretti a stirare ancora coi vecchi sistemi, poichè le macchine non vennero e nè verranno mai più.

Per Adelsberg.

Lunedì seconda festa di Pentecoste, la grotta di Adelsberg, di fama mondiale, sarà (come tutti gli anni in quel giorno) splendidamente illuminata a luce elettrica, con candelabri e con girandole pendenti. Da Cormons partiranno treni speciali e verranno distribuiti biglietti d'andata e ritorno a prezzi ridotti.

Questi costeranno f. 7 50 per la prima classe, f. 6 per la seconda e f. 4 50 per la terza,

Il treno partirà da Cormons alle 8 ant. per essere ad Adelsberg alle 12 40 pom. Farà ritorno ad Adelsberg alle 8.15 per essere a Cormons alle 11.42 di notte, in tempo pel ritorno a Udine. Peccato che non coincida col treno di Udine quello in partenza.

Crediamo utile pei lettori notare che venne pubblicato (tipi Del Bianco) un volumetto interessantissimo di descrizioni della grotta di Adelsberg, lavoro lodato del molto reverendo parroco don Domenico Pancini.

Corso delle monete.

Fiorini a 213.85 Marchi a 128 80. — Napoleoni a 20 90. Sterline a 26 35

Morte improvvisa.

Verso l'una antimeridiana d'oggi fu trovata morta, sembra per apoplessia, la vecchia settantacinquenne Rosa Cattarossi maritata G. B. Patocco ed abitante in Via Paolo Sarpi al N. 17.

Arresto.

Fu arrestato Edoardo Melchior, facchino, nato a Codroipo e domiciliato nella nostra città, perchè deve scontare due condanne per truffe commesse a Venezia e a Genova.

Bravo operaio morto a Gorizia.

Perviene notizia dalla capitale del Friuli Orientale, esservi morto l'operaio intagliatore Davide De Valentino, socio della nostra Società Operaia. Questa si fece rappresentare ai funerali dal presidente della Consorella Goriziana dott. Paolo Frapporti, che gentilmente corrispose.

Ad un bravo operaio,

ad un onest'uomo, ad un uomo benefico, ieri furono tributate non comuni onoranze funebri.

Il feretro di *Pietro Tomasoni* fu accompagnato e seguito da numeroso popolo e da bel numero di persone distinte. V'erano il cav. uff. Carlo Kechler, il prof. ing. cav. Massimo Misani, il pittore Giovanni Masutti, il prof. Antonio Pontini, il prof. cav. Giovanni Falcioni, altri professori, i signori fratelli Moretti, il presidente signor Tunini ed il vice-presidente della Società Operaia dott. G. B. Romano, parecchi clienti dell'estinto. Numerosa la rappresentanza della Società operaia; quasi tutti i falegnami della città.

Nel Camposanto pronunciarono belle e commoventi parole il signor Angelo Tunini presidente della Società operaia e il signor Luigi Benedetti falegname.

Ricordarono l'operosità dell'estinto, fin da quando — circa quarantasei anni fa — egli assumeva la direzione della modesta officina lasciatagli dal vecchio suo padre, uomo buono anche questi e non ancora dimenticato dai nostri popolani.

Abbiamo veduto alcuni lavoranti, che erano alle dipendenze del Tomasoni, cogli occhi bagnati di lacrime.

Queste onoranze furono ben tributate; perchè il compianto si conservò sempre modestamente operoso, fece il bene quando poteva e verso tutti quelli cui poteva beneficare, amò il proprio paese, conservando vivo l'odio contro gli oppressori anche dopo liberate le nostre terre: fu insomma l'esempio dell'ottimo popolano che ha qualche coltura, ma non perciò si abbandona all'ambizione che spesso rovina i caratteri migliori.

Sia benedetta la sua memoria!

Ringraziamento.

La moglie ed i parenti del compianto *Tommasoni Pietro*, ringraziano commossi tutti quei pietosi che in qualche modo cooperarono a render meno cruda la dipartita del povero defunto.

Tante e tante azioni di gratitudine alla spettabile famiglia Falcioni, Fior, Giacomelli, Kechler, fratelli Moretti, Luigi Moretti, Pittini ecc., ecc., che gareggiarono di interessamenti durante la malattia.

Viva riconoscenza debbono agli amici Brusconi, Moro, Sello e tanti altri (che il povero defunto seppe cattivarsi), per la materiale assistenza sia nella malattia come nei funebri.

Sentono pure un dovere di ringraziare gli instancabili dott. Vittorio Scaini e dott. Lorenzo Sabbadini, per le intelligenti e premurose cure adoperate durante la malattia, per lenire le sofferenze del povero defunto.

Tributano mille elogi e ringraziamenti ai pochi superstiti di lui commilitoni, che manifestarono la nobiltà dei loro sentimenti accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Ringraziano di cuore la spettabile Presidenza e consoci della Società operaia, per la bontà ch'ebbero di ricordare le peregrine virtù del povero defunto.

Chiedono infine venia per le involontarie dimenticanze, nel partecipare il decesso, in cui possono essere incorsi.

Udine, 19 maggio 1893.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Maroè Luigi

Missero Giacomo L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

VOCI DEL PUBBLICO.

Replica contro un lagno.

Udine, 18 maggio.

Due sole parole affine d'acquetare quel tal protettore del popolo che inserì l'articolo di ieri risguardante la privativa fuori porta Grazzano. Rilevando egli il danno subito da quei pochi abitanti al di quà del crocevia ferroviario, si è dimenticato di contrapporre il vantaggio di coloro che abitano nei casali di Gervasutta, S. Osvualdo e parte anche di S. Rocco. Se bene pensava, si accorgeva che il vantaggio supera di molto l'inconveniente, essendo gli ultimi in numero maggiore dei primi.

Ma forse *quel tale* non saprà che gli agricoltori hanno gli stessi diritti dei cittadini! Perchè non ha pensato che non tutti possono avere la privativa sulla porta di casa, e che in via Grazzano vi sono altre due rivendite?

Riguardo ai passanti: trattandosi di quelli sulle vie di circonvallazione non costerà loro tanto, fare altri 50 passi dal sito di prima; riguardo ai transitanti per la strada postale, essi preferiranno probabilmente fermarsi al suddetto crocevia, anzichè sulla piazza.

Resta da ammettersi che detto trasporto sia stato svantaggioso per qualcuno: vuol dire che il vantaggio l'avranno altri.

Lo spirito, poi, lo lasci quel signore fare a chi può! per circa cinquanta passi non occorrerà certamente mettere in movimento i *fiacres* ed i velocipedi!

Poteva proprio far a meno quel *protettore del popolo* d'invocare leggi e giustizia per simili inezie.

Questo secondo il nostro parere. Resta ora al popolo a fare su ciò il giudizio che crede. Per conto nostro, non ne parleremo più.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Comune di Cordovado.

Avviso di concorso.

A tutto Maggio 1893 è aperto il concorso per conferimento della condotta medica chirurgica in Cordovado, rimasta vacante per rinuncia spontanea del titolare sig. D.r Luigi Termini.

Lo stipendio annuo, netto di ricchezza mobile, senza obbligo del cavallo, e per i soli poveri, è di L. 2000, pagabili di trimestre in trimestre postecipato.

L'assegno annuo quale ufficiale sanitario è di L. 50. Per ogni vaccinato con effetto centesimi 40

La popolazione è di 1705 abitanti, tutta rinnita, con buonissime strade e buonissime condizioni igieniche.

Gli aspiranti produrranno i soliti documenti, vale a dire

a) Diploma

b) Fede di nascita

c) Certificato di buona costituzione fisica

d) Fedine penali

e) Certificato di servizi prestati, ed ogni altro documento creduto del caso.

Il nominato dovrà assumere la condotta nel 1 Luglio 1893 e si intenderà conferita oltre che alle condizioni specificate, anche sotto l'osservanza delle disposizioni portate dalla legge 22 Dicembre 1888 N. 5849 e dal suo regolamento 9 Ottobre 1889 N. 6442, sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica.

Cordovado, 17 maggio 1893.

Il Sindaco
Cecchini.

Pubblicazioni scientifico-letterarie del mese di maggio

(Casa editrice U. HOEPLI.)

Se domandate ad una persona qualunque da che dipenda la potenza d'una nazione, essa vi risponderà senza esitare: Dalle forze ch'essa possiede; ma se proponete la medesima questione ad un uomo istruito e giudizioso egli vi dirà: Dalla coltura del popolo che la costituisce. — Questo aforisma compendia una grande verità. — Il secolo in cui viviamo è il secolo della scienza, e tutte le nazioni civili gareggiano nell'impartire ai propri sudditi la massima coltura.

Il libro è dunque l'anima di ogni progresso; diffuso a migliaia di copie è indispensabile quanto il cibo quotidiano.

Dal volume in foglio che fa pompa di sue bellezze negli scaffali intarsiati d'una ricca biblioteca, al piccolo manuale tascabile, il libro si trova dovunque.

Se i libri son molti, i buoni però son pochi e i libri poi veramente utili sono pochissimi. — Un editore nella scelta delle sue pubblicazioni si trova davvero in una critica posizione, che molte volte, fra due opere che trattano il medesimo argomento, deve scegliere la migliore.

In Italia, bisogna convenirlo, l'editore che in poco volger d'anni ha pubblicato il maggior numero di opere veramente utili e buone è Ulrico Hoepli.

In questi giorni egli ha lanciato nel dominio del pubblico cinque nuovi manuali che vanno ad aumentare la numerosa collezione

Quello d'algebra **complementare** di S. Pincherle parte 2. **Sulle teorie delle equazioni** compilato per la gioventù studiosa, con larghi schiarimenti e numerosi esercizi.

Nella serie scientifica si accompagna a questo manuale una 2. edizione, completamente rifatta, della **Protistologia** di L. Maggi; un volume doppio per L. 3. — Ho veduto questo volume ricco di incisioni intercalate nel testo e che comprende e riassume nelle sue 300 pagine tutta la protistologia con piccole monografie e descrizioni sulla vita di questi animali elementari dai Probionti ai Catallacti. — Un altro bellissimo manuale che figura nella serie Artistica fu scritto dal Guaita e porta il titolo **La scienza dei colori e la pittura** (L. 2), è fatto per gli artisti e per coloro che d'arti belle si dilettano, perchè espone i metodi usati dai pittori celebri di tutte le scuole nell'applicazione dei colori, e porge utili consigli sulle teorie delle ombre, dei chiari-scuri, ecc., ecc.

Nelle serie speciale ho notato la seconda edizione, del fortunatissimo manuale del Piazzoli sugli **Impianti d'illuminazione elettrica** (L. 6.50), poi una novità del Sassi, il **Ricettario fotografico**, un volumetto di 150 pagine per L. 2, che comprede tutte le combinazioni, miscele e sotterfugi usati del fotografo nell'arte sua misteriosa.

Nel campo della fotografia è apparso anche la tanto desiderata 2.a edizione del Gioppi, **La fotografia secondo i processi moderni**. L'Hoepli, con questa nuova edizione, quantunque aumentata di molto e migliorata, ha voluto renderla accessibile a tutte le borse, e la mette in vendita per sole 12 lire. — Il successo già ottenuto da quest'opera, che comprende un grande volume di 752 pagine con 472 incisioni e 10 tavole fuori testo, è pronostico lusinghiero di una prossima nuova ristampa.

Un'importante monografia, anzi un'opera tecnica addirittura, è quella dell'ingegner Bruno sull'**Acquedotto De Ferrari-Galliera**, un volume in-4 con atlante di 45 tavole in foglio. Questa pubblicazione è davvero una nuova gemma che l'editore ha aggiunto alla già ricca collana della sua *Biblioteca Tecnica*.

Sull'**Ingegneria sanitaria** ho notato il 3.o volume dello Spataro, **Igiene delle abitazioni**, parte 2.a, **La condotta dell'acqua**, importantissima pubblicazione, corollario alle altre del medesimo autore le quali hanno già veduto la luce, sulla **Fognatura domestica**, sull'**Igiene delle acque** e sulla **Provvista delle acque**.

Per gli avvocati, pei giudici, pei magistrati e per gli studiosi tutti delle scienze giuridiche e politiche è apparsa la 3.a edizione interamente rifatta del volume 8.o **Corso di Diritto Commerciale** di E. Vidari. Quest'opera ha ottenuto un successo così pieno ed incontrastato che il parlarne sarebbe certamente cosa superflua; basti lo accennare che mentre era tuttora in corso di stampa l'ottavo volume, il primo aveva già raggiunto la 4.a edizione.

La *Biblioteca scientifico-letteraria* s'è arricchita di un'opera che valse all'autore il Gran premio dell'Accademia dei Lincei, voglio alludere alla pubblicazione di L. Credaro, **Lo scetticismo degli Accademici**, due volumi in-8, che possono interessare ogni ceto di persone. Alessandro Pascolato, ha pubblicato uno studio su **Fra Paolo Sarpi**, il grande servita al cui nome si legano avvenimenti di somma importanza. Il volume contiene un fac-simile ed è corredato d'una appendice contenente alcuni scritti inediti del monaco.

Di Camillo Boito, l'illustre architetto «che Italia onora» Ulrico Hoepli ha pubblicato un nuovissimo lavoro, che otterrà certo un gran successo, sia per l'attualità del soggetto che tratta sia per la competenza dell'autore che lo svolge. Il libro porta il titolo: **Questioni pratiche di Belle Arti**, e parla dei restauri, concorsi, legislazione, professione, insegnamenti; è un volume in-8 gr. di 424 pagine, nelle quali le più ardue questioni d'arte sono trattate con quella spigliatezza di forme, con quella eleganza di stile che caratterizza Camillo Boito.

Altra opera di grande importanza e che farà certo epoca negli annali librari è la **Pianta di Roma antica**. *Forma urbis Romae*, del Lanciani, edita sotto gli auspicii della R. Accademia dei Lincei, e della quale è uscito il 1.o fascicolo al prezzo di lire 25.

Ulrico Hoepli, prima di imbarcarsi pel nuovo mondo, ha voluto d'un sol tratto regalare alla gioventù studiosa italiana quattordici nuove pubblicazioni, ma io so che molte altre novità fanno gemere i torchi, e le vedremo al suo ritorno; ma su questo però acqua in bocca. Non voglio esser tacciato d'indiscrezione.

Il Bibliofilo.

Per l'inaugurazione dell'Ossario di Palestro.

Un dispaccio da Parigi annunzia avere il Consiglio dei ministri deciso che il governo francese sarà rappresentato da un generale all'inaugurazione dell'Ossario di Palestro, stabilita per il 28 corrente. Possibilmente sarà scelto un generale che abbia servito nel terzo reggimento zuavi, che a fianco delle truppe piemontesi si distinse a Palestro il 31 maggio 1859.

Notizie telegrafiche.

I francesi sconfitti.

Parigi, 18. La legazione siamese ricevette il seguente dispaccio da Bangkok: Dicesi che il 3 maggio fuvvi un conflitto nelle vicinanze del fiume Mekong. La colonna franco-annamita avendo attaccata una tribù Laotina venne respinta. Parecchi ufficiali francesi e molti soldati annamiti rimasero uccisi. Il capitano Thereux, comandante la colonna francese, fu preso dai Laotini che lo trattano con riguardo. La tribù Laotina perdette un soldato. Si temono ulteriori disordini stante la marcia in avanti. Delle truppe furono spedite da Lanesson. Le tribù che si trovano in causa hanno un modo speciale di battersi, hanno la riputazione di essere terribili allorchè molestate. La legazione è assolutamente convinta che il governo siamese agirà onde castigare i laotini colpevoli.

Londra, 18. — Lo *Standard* ha da Bangkok sotto riserva: I francesi furono parecchie volte respinti a Khone. Il vice-presidente Bastard rimase ucciso.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.